

## Book Review - Standard



**Citation:** Edmondo Grassi (2023) *Ignazia Bartholini. Jessie Bernard. Paradossi dei matrimoni felici e della maternità incondizionata*, in «Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali», Vol. 13, n. 25: 287-290. doi: 10.36253/cambio-15299

**Copyright:** ©2023 Edmondo Grassi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Ignazia Bartholini

*Jessie Bernard. Paradossi dei matrimoni felici e della maternità incondizionata*  
Meltemi, Milano 2022, ISBN: 9788855195157

La ritualizzazione delle prassi relazionali dell'individuo, del suo corpo in quanto strumento di socializzazione, del suo genere come riflesso di modelli di comportamento condivisi si innesta nella rappresentazione di quell'individuo che vive in contesti socioculturali in cui il riconoscimento del sé avviene attraverso non un'analisi critica e accrescitiva della propria esperienza bensì per mezzo di quegli atti performativi che sono emulazione di situazioni già vissute e già esperite da altre identità. La funzionalità delle categorizzazioni e l'uso indotto dell'etichettamento del soggetto sono prassi che delineano un processo coercitivo e di sorveglianza sul corpo e su ciò che lo muove; una struttura fisico-psicologica che viene plasmata dalla quotidianità delle scelte intraprese; uno spazio politico sul quale le istituzioni intervengono per modellarlo e addomesticarlo ai fini delle loro necessità e bisogni. Tali processi vengono attuati per imposizione, come anche tacitamente, dimostrando la rilevanza del corpo in quanto spazio e contospazio di sapere, di volontà, di potere. La persona osserva il proprio corpo e quello altrui, così come il proprio sesso, e i propri modi, attraverso la lente della cultura dominante che l'ha plasmata dimostrando che la prospettiva di senso donata alla manifestazione del sé e le architetture sociali di modellazione sono coestensive. Altresì, viene evidenziato il processo di costruzione sociale del corpo e delle sue possibilità poiché il soggetto incorporato farà esperienza della sua rappresentazione quotidiana e della sua partecipazione alla collettività attraverso miti, pratiche, valori e modelli che lo possano regolarizzare, validando o meno le pratiche classificatorie vigenti, attuate anche attraverso istituti giuridici, costumi morali, atteggiamenti sociali, nozioni educative.

In questa prospettiva analitica si innesta il lavoro condotto da Bartholini nella ricerca e nella costruzione del volume *Jessie Bernard. Paradossi dei matrimoni felici e della maternità incondizionata*, avente come cardine esplicativo del percorso la prospettiva bernardiana che «decodificava le 'parole d'ordine del femminismo', le riportava alla cogenza dei fatti e infine, in un'operazione di sintesi, le trasformava in concetti chiari dall'immediata applicabilità sul piano delle politiche sociali» (p. 15). La rilevanza di tale opera è da ricercare in un più ampio e importante lavoro di Bartholini che, oltre a proporre per la prima volta in lingua italiana i pensieri, gli studi, le considerazioni della sociologa Bernard, approfondisce ulteriormente tematiche quali il matrimonio e la maternità, rendendo visibili le esperienze del

mondo femminile rispetto a una falsamente universalizzata categorizzazione del maschile e sollevando la questione del dominio di quest'ultimo in modo transdisciplinare. Ciò è possibile attraverso una costante ricerca che pone quesiti valoriali, che crea interrogativi collettivi, che indaga realtà situate e che struttura una ramificazione di esperienze singole in pratiche relazionali. Inoltre, è stata raccolta la sfida di dimostrare come gli studi di Bernard siano contestualizzati attraverso «la capacità di leggere la realtà [...] trasportando la riflessione prodotta in possibilità, opportunità, trasformazioni da implementare sul piano delle politiche sociali» (p. 16), scontrandosi con le critiche relative al “tardo femminismo” dei lavori della sociologa americana che ha iniziato a trattare tali temi solo in età avanzata. È rilevante rammentare che Bernard ha scritto ciò di cui aveva fatto esperienza sia nella sua vita privata sia nel suo ambiente lavorativo, dal suo volume *Academic Women* (1964) – in cui indaga la sopravvivenza delle sue colleghe nell'ambiente accademico dominato dal genere maschile, da considerare come lavoro “pre-femminista di transizione” (Lipman-Blumen 2000) – sino a *The Female World* (1981) – smascherando la falsa aspirazione del matrimonio come unico obiettivo della donna e la sua volontà di affermazione attraverso altre interazioni sociali. D'altro canto, i suoi studi sono stati criticati per la prospettiva della teoria del ruolo sessuale, ad esempio da Connell (1987) che ha elaborato ricerche e applicazioni sullo studio del genere maschile e sulle mascolinità multiple, in quanto non contemplava un unico ruolo sessuale maschile, bensì osservava la presenza di costruzioni collettive di genere aventi, però, una matrice comune di mascolinità egemonica.

L'approccio al testo è di fruizione chiara, semplice e ben strutturata, trovando un senso diacronico dei temi trattati, suddividendo l'opera in due parti per agevolarne la comprensione, la discussione e la critica. Bartholini coltiva, in queste pagine, un contospazio scientifico in cui il genere è concepito come estensione della persona; come strumento utilizzato dalle istituzioni in quanto sistema di posizionamento all'interno delle esibizioni comportamentali; in quanto elemento di ritualizzazioni storicamente e culturalmente assorbite; come categorizzazione di classificazioni gerarchiche disciplinate. Un contospazio nel quale analizzare ed evidenziare come incursioni di sessismo, classismo e razzismo siano spesso presenti come atti simbolici ed effettuali anche nelle pratiche istituzionali e quotidiane (Bartholini 2016). Il genere, il corpo, la persona sono progetti in fieri che subiscono le pressioni di incorporamento di stilemi di potere che li concepiscono come funzioni variabili sulle quali innestare protesi, disinnescare reazioni, amputare manifestazioni improvvise attraverso cornici e steccati culturali. I concetti chiave di questa antologia affrontano «i temi del baratto sessuale, all'interno del matrimonio, della maternità socialmente pretesa e imposta a ogni donna, della segregazione occupazionale, dei ruoli, dei posizionamenti di genere e, in ultimo, del dolore, della rinuncia e del conformismo» (p. 19). Cosicché, emergono differenti espressioni del genere che possono essere cesellate nelle cerimonie politiche tali da affermare posizioni specifiche a determinati soggetti, riflettendo iconicamente le procedure sostanziali di dispositivi legati a stereotipi di genere intersezionali. Le interrelazioni quotidiane non sono altro che modelli di comportamento attraverso i quali strutturare campi di monitoraggio reciproco e ciò emerge dagli studi di Bernard che delineano una società in cui il sessismo è norma e prassi, applicazione consuetudinaria non solo nei rapporti tra uomo e donna ma in tutti i rapporti in cui viene decretata una scala valoriale neocolonialista da analizzare secondo un approccio intersezionale.

Nella prima parte, il tema trattato è quello dei “matrimoni felici (paradosso n.1)”, cioè l'istituzione del matrimonio e la sua struttura contenitiva a partire dal trattato *Marriage and Family Among Negroes* (1966), ponendo in discussione come l'obbligatorietà dolce di tale istituzione sia stata inculcata in una comunità che non la considerava essenziale, “insieme allo sforzo diligente delle chiese e delle scuole hanno imposto un modello istituzionale” (Bernard 1966). Le cornici culturali e riformiste – e non rivoluzionarie – agiscono sia sulla struttura sociale che sulla percezione del sé, dell'edificazione identitaria e della formazione educativa e politica, attuando processi omologanti stringenti. In tal modo, sorge «l'opportunità sul piano del controllo sociale e l'acculturazione forzata delle famiglie afro-americane quando l'uso sessuale delle donne da parte dei proprietari bianchi non sembrava fosse più consentito» (p. 19). I brani selezionati da Bartholini divengono casi di studio con una prospettiva macrosociale, poiché dal particolare descritto da Bernard emerge il problema collettivo ancora oggi foriero di scontri e lotte: la persona, di quale sesso sia, viene addestrata a percepirsi, agire e vivere attraverso prospettive di sessismo sistemico e istituzionalizzato (Hooks 2015). Cosicché anche l'unione matrimoniale viene concepita come «funzione necessaria sul piano del controllo sociale e della socializzazione forzata» (p. 39), attuando così un processo di appropriazione della

persona, del suo corpo e delle sue aspettative ma senza garantirne l'acculturazione e l'assimilazione. Nel testo *The Sex Game* (1968), Bernard si confronta con il tema del sesso, della libertà sessuale e della valenza di questo all'interno del matrimonio. La trappola patriarcale viene strutturata attorno al modello della "vergine bionda" che pone discredito su tutte le donne che rivendicavano indipendenza, riconoscimento e autoaffermazione. Bartholini delinea, attraverso la scelta di alcuni preziosi passaggi, il modello statunitense che «impedisce spontaneità e libertà nel gioco sessuale [e] rende possibile una conseguente patologizzazione di pratiche e comportamenti ritenuti difformi, sia quando vengono esternati sia quando vengono inibiti» (p. 57). La forte critica che emerge è anche nello scontro tra donne, nella critica veemente di coloro che dominate si rivoltano verso coloro che non si omologano, contro quelle donne, definite "profetesse" che in modo rivoluzionario cercano di contrastare il fallogocentrismo (Irigaray 2017). Il problema emerge nell'erudizione delle donne che vengono socializzate attraverso modelli di comportamento sessisti interiorizzati ma che, a differenza degli uomini, non ne giovano in modo alcuno. Tale aspetto si collega ai temi di *The Future of Marriage* (1972): il controllo delle nascite, l'importanza del genere della propria prole, il dominio sul corpo femminile e sulla medicina applicata ad esso, poiché «il comportamento sessuale è, infatti, una delle principali preoccupazioni di tutte le società e, indulgenti o severe, tutte hanno tali controlli» (Bernard 1972, in Bartholini 2022, p. 64). Il merito di questa sezione è di dimostrare come dall'immaginario alle pratiche abitudinarie la società è dominata da una visione imperialista in cui il dominio del maschile resta maggioritario. Anche nel campo della salute e del benessere, i rapporti sono fondati sulla capitalizzazione della persona e dei suoi organi riproduttivi attraverso la possibilità di ricorrere o meno a misure contraccettive, a pratiche per abortire, alla gestione delle nascite. Altresì, anche il mondo casalingo è dipinto come uno spazio privo di confini ma contenitivo poiché anche se la donna che lavora in casa potrebbe muoversi liberamente, ad essa non è data possibilità alcuna di appartenenza sociale se non alla comunità familiare, costringendola a vivere il matrimonio come una realizzazione di obiettivi sessisti per evitare alternative peggiori. Bartholini invita chi legge a riflettere sulla perdita di osservazione e analisi, poiché la perdita di diritti in campi così specifici condurrà la persona a perdere terreno su questioni molto più ampie: nel momento in cui si cedono i diritti di decisione sul proprio corpo, si rinuncia a qualsiasi indipendenza. Nella terza opera analizzata, *Women, Wives, Mothers: Values and Opinions* (1975), approfondisce le strutture coercitive con cui le donne vengono educate alla socializzazione, al valore della verginità solo al femminile, al depotenziamento sociale della loro sessualità – da vivere solo tra le mura di casa – e al loro ingresso nel mondo del lavoro. La prospettiva sociologica del conflitto di genere emerge in modo preponderante nel momento in cui classe e razza divengono cruciali per comprendere i limiti imposti al sesso femminile e a coloro che non rientrano nel prototipo del dominatore. Il neocolonialismo, l'appropriazione culturale e le relazioni parassitarie hanno incentivato rapporti di potere anche tra donne (Butler 2006) dimostrando come, ad esempio, le lavoratrici afrodiscendenti siano sempre più svantaggiate rispetto ad altre a causa del sessismo, del classismo e del razzismo, così come «le più serie oppositrici del movimento delle donne erano le donne convenzionalmente sposate, sicure nella loro dipendenza dai mariti [mentre] le donne in carriera erano le cattive, femmine castranti, devianti» (Bernard 1975, in Bartholini 2022, p. 102). La prima parte si chiude con brani tratti da *The Future of Motherhood* (1975), *The Female World* (1981) e *The Female World from a Global Perspective* (1987) in cui ritornano i temi della divisione dei ruoli, dell'espressione di subordinazione, del dominio attraverso uno sciame di dispositivi situazionali dimostrando che tali tracce non sono semplici espressioni ma sostanza della gerarchia sociale.

Nella seconda parte, Bartholini si dedica al mosaico di brani che costituirà il materiale di dibattito sul tema della "maternità incondizionata (paradosso n.2)" riprendendo ulteriori brani tratti dalle opere citate precedentemente. Il percorso scientifico e la finalità della ricerca sono di «descrivere il processo di istituzionalizzazione forzata all'essere madri secondo i canoni occidentali» (p. 127) sia per le donne bianche, sia per quelle di altre etnie avendo come scopo ultimo quello di renderle più consone, appetibili e adattabili alla società dominata dal sessismo intersezionale. La donna, sottolinea Bartholini, è ingabbiata nel suo ruolo di moglie-madre sul quale si incardina un sistema valoriale lesivo solo per la donna o per il soggetto subordinato, volendo impedirne la realizzazione personale. Emerge, così, una grammatica disciplinare in cui ogni ingranaggio deve essere posizionato in un unico punto, vivendo una meccanica routinaria; ogni espressione personale, intima ed emotiva deve essere calcolata e depotenziata; l'idea di rivoluzione schernita, ridicolizzata e considerata come espressione di devianza. Il binomio

donna-madre deve essere scardinato nella misura in cui «la maternità può anche essere insopportabilmente frustrante, deprimente, insoddisfacente, opprimente, perché essere una madre perfetta di solito significa che le donne sono costrette a porre un limite a se stesse» (p. 26). Il processo di “maternizzazione” non si manifesta solo biologicamente ma attecchisce e modifica il vissuto esperienziale della persona anche secondo una ritualizzazione del momento, di una rimodulazione delle aspettative e dei desideri, di una manipolazione di atteggiamenti e precetti attorno al genere, al corpo, all’apparato riproduttivo, così come alla psiche e all’emotività. La maternità può divenire un processo in cui avviene una fabbricazione del proprio corpo per altre persone riproducendo tacitamente forme di assoggettamento, denigrazione, disabilità. Come afferma Bartholini, molte madri hanno dato voce ai conflitti che tale ruolo ha in sé e della necessità di dibattere sulla libertà e parità di dignità di coloro che non vogliono essere madri, decostruendo le pressioni istituzionali esercitate affinché il loro corpo generi altri individui da detenere in uno schema coercitivo. Il potere agito in tal modo si manifesta attraverso una apparentemente flebile microfisica che si capillarizza sinuosamente nelle prassi quotidiane, condizionando nel tempo e nello spazio le funzioni del corpo e della sua identità.

Il valore di quest’opera risiede nella possibilità e capacità di permettere a chi legge di intuire retrospettivamente qual è la condizione della donna, della lavoratrice, della madre, della non madre, della persona nelle sue molteplici prismatiche proposizioni se considerata subordinata ad una cultura patriarcale; di riflettere sulla resistenza da attuare contro sfide del confrontarsi quotidianamente con i processi informali di abuso e prevaricazione; di rafforzare la capacità di germinare rivoluzioni da porre in atto contro lo screditamento, l’emarginazione e l’etichettamento di devianza verso coloro che non corrispondono a stereotipi utili al neocapitalismo. Se Bernard situa la sua presenza «in una dimensione che assume l’esperienza come condizione della riflessività» (p. 32), Bartholini fornisce un approccio, uno strumento e una prospettiva di resistenza ai copioni sessuali e di analisi per i modelli di comportamento da adottare come resistenza e rivoluzione al sessismo intersezionale.

*Edmondo Grassi*

### *Riferimenti bibliografici*

- Bartholini I. (2016, a cura di), *Radicamenti, discriminazioni e narrazioni di genere nel Mediterraneo*, Milano: FrancoAngeli.
- Bernard J. (1964), *Academic Women*, New York: Meridian Books.
- Bernard J. (1966), *Marriage and family among Negroes*, New York: Prentice-Hall.
- Bernard J. (1968), *The Sex Game*, New York: Prentice-Hall.
- Bernard J. (1972), *The Future of Marriage*, New York: World Publishing Times Mirror.
- Bernard J. (1975), *Future of motherhood*, New York: Penguin Books.
- Bernard J. (1975), *Women, wives, mothers: Values and options*, Chicago: Aldine.
- Bernard J. (1981), *The Female World*, New York: Free Press.
- Bernard J. (1987), *The Female World from a Global Perspective*, Bloomington : Indiana University Press.
- Butler J. (2006), *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell’identità*, Roma-Bari: Laterza.
- Connell R. (1987), *Gender and Power: Society, the Person and Sexual Politics*, Redwood City: Stanford University Press.
- Hooks B. (2015), *Il femminismo è per tutti*, Napoli: Tamu.
- Irigaray L. (2017), *Speculum. L’altra donna*, Milano: Feltrinelli.
- Lipman-Blumen J. (2000), *Bernard, Jessie*, in «International Encyclopedia of the behavioral and Social Sciences», v. 18.